

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2021

**L'INIZIATIVA Incontro tra cristiani e musulmani al Centro Giovanile**

## **Dialogo interreligioso nel segno dell'ambiente**

**«Ogni uomo è fatto di terra e della Terra ha bisogno»**

---

A fare da guida il ricordo di don Renato Tomasi, per anni promotore del dialogo interreligioso, al Centro giovanile cristiani e musulmani si sono dati appuntamento per il ritorno del pomeriggio che i rappresentanti delle due religioni condividono prima delle feste natalizie. Tema scelto "La cura del mondo mi riguarda", in linea con le indicazioni nazionali, per parlare di ambiente, rispetto del creato e sostenibilità. Per cominciare, il saluto di mons. Giuseppe Dal Ferro, altro storico promotore del dialogo interreligioso nel Vicentino, poi la parola è passata all'abate di S. Maria in Colle, don Andrea Guglielmi. E alla luce della Bibbia e del Corano, sul palco della sala Martinovich, è stata protagonista l'ecologia. «La creazione del mondo - ha detto - per il testo biblico è un intervento

trasformativo, di miglioramento di un mondo vuoto e deserto, che passa attraverso la parola e tiene insieme tutti noi, nelle nostre diversità preziose». Vale a dire che termini come "coltivare" e "custodire" dovrebbero entrare nel vocabolario e nelle azioni di ogni credente «perché ogni uomo è fatto di terra e della Terra, con la maiuscola, ha bisogno». Un messaggio, quello di don Guglielmi, nel quale la Genesi biblica ha offerto lo spunto, da un lato, per guardare alla cura dell'ambiente come dovere primario, dall'altro per allargare la stessa cura alle relazioni umane e alla pratica del dialogo «come elemento vivificatore, alternativo alla violenza». «Leggiamo parole dello stesso tenore nel Corano - ha aggiunto Ezzedine Fatnassi, imam e responsabile dell'associazione islamica "La Pace" co-promotrice dell'incontro -, parole che ci hanno portato a sviluppare prima con don Renato, ora con don Andrea, un'amicizia di lunga data». Da qui, la riflessione sulla connessione tra l'uomo e le altre creature evidenziata dal libro sacro e sul significato della parola "corruzione", da intendere in senso morale ma anche in relazione alla devastazione dell'ambiente. «Gli abusi sulla natura per il Corano - ancora Fatnassi - potrebbero essere perdonati solo in caso di necessità estrema, dovuta per esempio alla povertà. In tutti gli altri casi, individualismo, sete di potere e brama di ricchezze che si traducano nella corruzione del creato non sono in alcun modo perdonabili e di ciò, tutti noi, dovremo sempre di più tenere conto anche alla luce dei segnali che il Creato ci invia». . L.P.©

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Centro Giovanile Ezzedine Fatnassi e don Andrea Guglielmi  
CECCON**